

Li guiderà alle fonti della vita

L'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
Così abbiamo ascoltato nella seconda lettura.

E nel Vangelo Gesù di sé ha detto: *io do loro la vita eterna.*

Nel cuore di ciascuno di noi è scritta una profonda sete di vita piena, di vita eterna, ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci sveli il segreto della vita, che ci guidi per arrivare alla fonte della pienezza della vita.

Con tutta la Chiesa oggi celebriamo la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Ecco, vocazione dice questo: nel cuore di ciascuno è scritta la chiamata alla vita piena; Anzi la vita stessa è chiamata a raggiungere la misura piena di questa vita. Si può sopravvivere, vivacchiare, tirare a campare si dice; oppure si può vivere in una misura traboccante e ciascuno è chiamato a scoprire come raggiungere questa misura. Non significa una vita semplice, in discesa, senza problemi, ma una vita che ha trovato il suo fondamento e il suo modo di fiorire; il libro degli Atti ce l'ha descritta così: *erano pieni di gioia e di Spirito santo!* La gioia è frutto di una vita che si lascia portare, guidare, condurre dallo Spirito del Risorto.

Le pecore ascoltano e seguono...

Infatti Gesù nel Vangelo così descrive le sue pecore, i suoi discepoli: *ascoltano la mia voce e mi seguono.* I discepoli di Gesù imparano a riconoscere la sua voce tra tante voci, a distinguere la voce di chi seduce (porta a sé), dalla voce di Lui che è il pastore che conduce, che ci porta fuori di noi stessi. Ci sono voci che noi distinguiamo ad occhi chiusi. Abbiamo imparato nel tempo a riconoscerle perché sono affidabili, o perché appena le sentiamo avvertiamo di essere in pericolo e ci nascondiamo. Non c'è bisogno di vedere chi le pronuncia, noi abbiamo imparato a riconoscerle perché ce le portiamo dentro.

Questo dovrebbe avvenire anche con Gesù e con la voce di *colui che chiamiamo diavolo e satana e seduce tutta la terra (Ap 12,9).* A volte nell'incontro personale con qualcuno mi capita di fermarmi e di chiedere: "ma lo senti? Di chi è questa voce?" perché se ci alleniamo noi possiamo imparare a riconoscere questa voce, ad affinare "il fiuto" come ha detto papa Francesco agli adolescenti, ad affinare l'orecchio alla Sua voce distinguendola dalla voce del seduttore che ci porta fuori strada.

E poi lo *seguono*, perché hanno scoperto che camminare dietro a Lui è camminare sicuri anche quando il percorso si fa impegnativo, perché hanno scoperto che la Guida è affidabile.

...il Pastore che le conosce e le tiene nelle mani

Queste pecore si sentono conosciute e al sicuro; del pastore infatti si dice: *io le conosco...non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.*

Il Signore ci conosce come nessuno. Nel messaggio di papa Francesco per questa giornata c'è un passaggio suggestivo:

Si attribuiscono a Michelangelo Buonarroti queste parole: «Ogni blocco di pietra ha al suo interno una statua ed è compito dello scultore scoprirla». Se questo può essere lo sguardo dell'artista, molto più Dio ci guarda così: in quella ragazza di Nazaret ha visto la Madre di Dio; nel pescatore Simone figlio di Giona ha visto Pietro, la roccia sulla quale edificare la sua Chiesa; nel pubblicano Levi ha ravvisato l'apostolo ed evangelista Matteo; in Saulo, duro persecutore dei cristiani, ha visto Paolo, l'apostolo delle genti. Sempre il suo sguardo d'amore ci raggiunge, ci tocca, ci libera e ci trasforma facendoci diventare persone nuove.

Dice un proverbio dell'Estremo Oriente: «Un sapiente, guardando l'uovo, sa vedere l'aquila; guardando il seme intravede un grande albero; guardando un peccatore sa intravedere un santo».

Così ci guarda Dio: in ciascuno di noi vede delle potenzialità, talvolta ignote a noi stessi, e durante tutta la nostra vita opera instancabilmente perché possiamo metterle a servizio del bene comune.

(Francesco, Messaggio per la 59^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni)

Proprio perché Lui ci conosce come nessuno può accompagnarci nell'avventura della vocazione, del lavoro quotidiano per fare della nostra vita "la versione migliore di noi", il capolavoro a servizio di tutti, perché la Chiesa e il mondo siano più belli, più ricchi, come in un grande mosaico, dove lo splendore delle singole tessere contribuisce alla bellezza dell'insieme.

Noi possiamo sentirci liberi perché custoditi, possiamo camminare senza paura perché radicato nel cuore stesso di Dio.

Più volte nel Vangelo tornano le mani: quelle del Padre e quelle di Gesù che alla fine coincidono; sono le mani segnate dalla passione e dalla luce della resurrezione; sono il segno concreto che *il suo amore fedele è per sempre* e che proprio per questo noi possiamo osare di fare dono della nostra vita perché le sue mani custodiscono senza trattenere, proteggono, senza deresponsabilizzare, spingono, senza fare violenza. Perché sono le mani dell'amore.

Chiediamo di rimanere in queste mani affidabili, perché anche le nostre mani diventino affidabili per molti.
E così sia.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

Come cristiani, siamo non solo chiamati, cioè interpellati ognuno personalmente da una vocazione, ma anche *con-vocati*. Siamo come le tessere di un mosaico, belle già se prese ad una ad una, ma che solo insieme compongono un'immagine. Brilliamo, ciascuno e ciascuna, come una stella nel cuore di Dio e nel firmamento dell'universo, ma siamo chiamati a comporre delle costellazioni che orientino e rischiarino il cammino dell'umanità, a partire dall'ambiente in cui viviamo. Questo è il mistero della Chiesa: nella convivialità delle differenze, essa è segno e strumento di ciò a cui l'intera umanità è chiamata. Per questo la Chiesa deve diventare sempre più sinodale: capace di camminare unita nell'armonia delle diversità, in cui tutti hanno un loro apporto da dare e possono partecipare attivamente.

Quando parliamo di "vocazione", pertanto, si tratta non solo di scegliere questa o quella forma di vita, di votare la propria esistenza a un determinato ministero o di seguire il fascino del carisma di una famiglia religiosa o di un movimento o di una comunità ecclesiale; si tratta di realizzare il sogno di Dio, il grande disegno della fraternità che Gesù aveva nel cuore quando ha pregato il Padre: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Ogni vocazione nella Chiesa, e in senso ampio anche nella società, concorre a un obiettivo comune: far risuonare tra gli uomini e le donne quell'armonia dei molti e differenti doni che solo lo Spirito Santo sa realizzare. Sacerdoti, consacrate e consacrati, fedeli laici camminiamo e lavoriamo insieme, per testimoniare che una grande famiglia umana unita nell'amore non è un'utopia, ma è il progetto per il quale Dio ci ha creati.

Preghiamo, fratelli e sorelle, perché il Popolo di Dio, in mezzo alle vicende drammatiche della storia, risponda sempre più a questa chiamata. Invochiamo la luce dello Spirito Santo, affinché ciascuno e ciascuna di noi possa trovare il proprio posto e dare il meglio di sé in questo grande disegno!

(Francesco, *Messaggio per la 59^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*)